I.VI.4.20

non volevo venire da te stasera, per[1]
che è tardi, se ti accarezzo ti sveglio e
se parlo appena ti sveglio. Ho lavorato
tanto attorno a mille cose. Mi è an
che capitato di conoscere alcuni fatti
che non supponevo mi cada, ma non
l'ho cercato e accade per questo.
Ho tanto desiderio di riposo, ma
non quello di stare immobile o un
oppio, un riposo come solo consola,
buono, chiaro come un sole, che dia
consolazione senza mostrare ciò che
la dona, che sia come una carezza,
o un ombra leggera a difesa di
un arsura. Non dimentico che

non stai bene, che sei debole. Ho[2]
tanta forza da sollevarti il capo e
guardare se ti è rimasto un sorriso
negli occhi. Poi ti lascio, non cerco
più; sei stanco, ma rimango lì vi
cina, appena ti muovi ti guardo
e se mi chiami ti rispondo anche
se è tardi

I.VI, 4. 20 A

Dottor

G. Matteotti

Frattapolesine

Rovigo





I.M.4.20 B